



La professione

PICCOLA STORIA DELL'OUA

Lo sapevate che quando molti di Voi erano ancora al liceo, Presidente del Consiglio Nazionale Forense era l'Avv. Franco Grande Stevens?

Lo stupore negli occhi degli ascoltatori mi conferma che non lo sapevano. La domanda che non fanno ma si legge nei loro occhi, figli dell'edonismo degli anni 80 è: "Per quale ragione il più noto e famoso avvocato italiano si è dedicato all'Avvocatura accettando la presidenza del CNF anziché farsi gli affari suoi nel suo prestigioso studio?"

Perché c'erano epoche fortunate, in cui i migliori avevano ancora sufficiente senso civico da mettere a disposizione della collettività le loro capacità, senza per questo aspirare ad un ritorno personale di qualsivoglia tipo, come invece spesso accade ora...

Si ma cosa c'entra questo con l'OUA?

L'Avvocatura Italiana ha sempre avuto l'esigenza (comune sia alla struttura ordinistica che alle Associazioni) di dotarsi degli strumenti idonei a consentirle di interloquire con la politica e la società in posizione adeguata rispetto al ruolo assegnatole dalla Costituzione. L'avvio in concreto del processo di costituzione dell'organismo di rappresentanza attuale, fu dato proprio dal CNF sotto la presidenza dell'avv. Grande Stevens, il quale, nel settembre del 1989, favorì la creazione di una commissione, con la partecipazione delle maggiori Associazioni Forensi, comprese le Camere Penali e dei Consigli degli Ordini o delle Unioni Regionali dei consigli degli Ordini.

La Commissione, insediata nei locali del CNF e coordinata dallo stesso Consigliere Segretario avvocato Edilberto Ricciardi, aveva avuto mandato dall'assemblea dei Presidenti degli Ordini, tenutasi il 16 luglio 1989, con la partecipazione delle associazioni Forensi di: "elaborare gli strumenti operativi idonei alla costituzione di un 'organismo' per lo studio e l'approfon-

dimento di tutti i temi interessanti l'esercizio dell'Avvocatura e l'amministrazione della Giustizia".

E poi? Domandano gli ascoltatori. Poi, con intuizione geniale, il Presidente del CNF inventò il "turismo forense".

Con una sua lettera datata 9 aprile 1990, l'Avv. Grande Stevens, convocava per il successivo giugno in Rimini, una assemblea degli Ordini ed Associazioni, aperta a tutti gli avvocati, dal tema significativo: "Unità e rinnovamento dell'Avvocatura". Nella lettera di convocazione auspicava una "ampia adesione e partecipazione" in modo che l'assemblea potesse costituire "il primo concreto passo per la creazione di uno strumento idoneo a realizzare l'aspirazione di tutti gli avvocati italiani".

Chi non era attratto dall'importanza del tema fu certamente stuzzicato dal diversivo marino, e la convention ebbe grande successo.

All'esito e sulla base di una mozione votata all'unanimità anche dalle oggi dissidenti Camere Penali, fu costituita la cosiddetta Commissione di Rimini, di cui faceva parte anche l'instancabile Avvocato Bonzo, allora Consigliere Segretario dell'Ordine di Torino.

Alla commissione di Rimini fu affidato il compito di: "porre in essere gli strumenti atti a realizzare l'Assemblea forense elettiva costituente l'organismo che esprima l'unità dell'Avvocatura italiana, nella salvaguardia delle singole autonomie associative e dei compiti istituzionali dei Consigli degli Ordini, predisponendo modalità e tempi di quanto sopra".

La formula "turistico forense" aveva funzionato e quindi attraverso il Congresso straordinario convocato a Venezia nell'autunno del 1992 ed il Congresso Giuridico Forense convocato in Roma nel 1993, si giunse al Congresso straordinario dell'autunno del 1994 a Venezia (il primo a cui l'io narrante abbia partecipato di persona).

Venezia era languida come solo nei sa ed i miei ricordi sono un poco confu-

si, anche perché, provare per credere, l'atmosfera dei Congressi è vagamente caotica e il neofita riesce a comprendere cosa stia accadendo solo se guidato da un esperto che conosca i personaggi ed i giochi che si stanno consumando.

Ciò che ricordo bene (e con altri colleghi delegati scrivemmo su La Paziienza), fu che dopo un aspro confronto sulla mozione finale, si deliberò di attribuire al Congresso, che divenne solo più forense perdendo la funzione di studio (giuridico) che aveva sino ad allora avuta, la "determinazione degli indirizzi per il conseguimento degli obiettivi politici dell'Avvocatura" e di costituire, un organismo, emanazione e strumento del Congresso, battezzato, in mancanza di migliore ispirazione, Organismo Unitario, "al fine di realizzare gli obiettivi dell'Avvocatura operando in continuità ed in collaborazione con il CNF".

Ecco perché ancora oggi l'organo sovrano dell'Avvocatura è il **Congresso Nazionale Forense**; il prossimo è convocato a **Firenze dal 24 al 28 ottobre 2001** e l'Organismo Unitario trova la sua legittimazione dal Congresso e quindi dall'Avvocatura nel suo complesso.

I delegati all'assemblea dell'OUA, in numero proporzionale agli iscritti del distretto (per il Piemonte sino ad ora due), vengono per l'appunto eletti in secondo grado dai delegati al Congresso, che vengono a loro volta eletti nelle Assemblee indette entro 60 giorni dall'inizio dei lavori da ciascun Consiglio dell'Ordine.

A Venezia prevalse anche la tesi della necessità di una formalizzazione legislativa del Congresso e dell'OUA nel nuovo assetto da attuare nella prevista riforma del CNF, all'interno della più ampia riforma della legge professionale.

Il progetto auspicato in particolare dal CNF ma anche dall'AIGA prevedeva di mantenere la "sezione" giurisdizionale ed amministrativa del CNF, (previa modifi-

ca del sistema elettorale, da affidare all'elezione diretta da parte degli iscritti agli albi piuttosto che a quella secondaria da parte dei Consigli degli Ordini affiancata da una "sezione" politica (coimunque eletta in sede congressuale).

Il Congresso di Venezia, non essendo però possibile determinare i tempi ed i contenuti della riforma legislativa, responsabilmente determinò che l'Organismo eletto sarebbe rimasto in carica sino al successivo Congresso e così via fino all'approvazione della legge.

Il Congresso successivo fu convocato a Maratea nel settembre dell'anno successivo - 1995 - con il compito di modificare i criteri di composizione dell'Organismo correggendo la necessaria rappresentanza distrettuale in rapporto proporzionale agli iscritti agli albi.

Di Maratea, oltre che l'incanto del panorama, la splendida cucina tipica e la simpatica compagnia della delegazione Piemontese di cui ero nuovamente la mascotte - anche io sono stata giovane! -, ricordo l'allontanamento dell'Unione Camere Penali e il forte contrasto a proposito dell'incompatibilità.

Si discuteva, e prevalse la linea dell'incompatibilità, sulla possibilità che potessero essere delegati all'assemblea dell'OUA anche i colleghi che già ricoprivano la carica di Consigliere dell'Ordine.

Fu così che l'OUA "perse" la preziosa collaborazione dell'Avv. Bonzo, che optò per mantenere la carica di Consigliere Segretario dell'Ordine di Torino.

Nel quadriennio 1995-1999 la rappresentanza fu quindi affidata agli ottimi colleghi Avv. Massa di Cuneo e Avv. Gay di Pinerolo.

L'attività dell'OUA, negli anni successivi è stata fortemente caratterizzata dalle Presidenze dell'Avv. Mati di Prato (biennio 1996-1997) e dell'Avv. Leonardini di Catania (biennio 1998-1999). Sulla storia recente mi astengo perché "celebrare i vivi" porta sempre un po' di sfortuna...

Sotto il profilo politico vi è stato il riconoscimento definitivo del ruolo dell'Avvocatura nella formazione delle leggi.

Da allora infatti i rappresentanti dell'Avvocatura, designati dalle assemblee congressuali, sono stati consultati dagli organi parlamentari e governativi, hanno fatto parte di commissioni consultive ministeriali, hanno espresso il punto di vista e le istanze dell'Avvocatura nel progetto formativo delle leggi ma non solo.

L'Organismo Unitario è diventato interlocutore importante: basti citare l'incontro promosso in Roma il 27 gennaio scorso al quale hanno partecipato il ministro Fassino, il Presidente della Camera Violante, i Presidenti delle Commissioni Giustizia della Camera e del Senato, oltre a tutti i rappresentanti dei partiti.

L'affermazione costituzionale del principio del giusto processo è una vittoria dell'Avvocatura intera ed è il frutto di una riflessione maturata non soltanto nei congressi di Grado e di Napoli, ma anche nelle conferenze straordinarie di Pescara e di Pisa, alle quali la partecipazione è stata superiore ad ogni precedente esperienza.

Firenze dovrà rappresentare un completamento di questo impegno voluto dall'OUA in "concorde concorrenze" con la funzione istituzionale del CNF e degli Ordini, che costituiscono il cardine insostituibile dell'Avvocatura, e con la collaborazione della Cassa Forense che, dotata di strutture e di mezzi di cui l'OUA non dispone, non si è limitata

sino ad ora alle funzioni di istituto, ma ha generosamente contribuito alla riflessione sul ruolo degli avvocati e sulla loro formazione iniziale e permanente.

Ogni storia ha una sua piccola morale ed io cercherò di trarre la mia. La forza numerica dell'avvocatura, considerato anche l'indotto di coloro che lavorano negli e per gli studi legali è imponente, il ruolo di garanzia attribuito dalla costituzione all'avvocatura è fondamentale ed imprendibile. Sino ad oggi ci siamo auto-penalizzati con disinteresse e divisioni interne rischiando così, più di una volta di essere spazzati via da interessi più grandi e potenti. Credo sia arrivato il momento di lavorare tutti, con sapienza ed umiltà su ciò che ci unisce, anziché su ciò che ci divide, per creare con le sinergie delle varie componenti dell'Avvocatura, una categoria più forte consapevole, e responsabile.

Giulia Facchini

Delegata del distretto della Corte di Appello di Torino, Piemonte e Valle d'Aosta, all'Assemblea dell'OUA



Il Po.